



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 70

Il duca d'Alba : opera in quattro atti / parole di Eugenio Scribe ;
musica del maestro G. Donizetti ; versione ritmica di A.
Zanardini. – Milano : stabilimento musicale ditta F. Lucca,
[prima del 1888]. – 53 p. , 20 cm. – Il libretto è scritto in
collaborazione con Charles Duveyrier. – Titolo originale: Le duc
d'Albe. – Numero editoriale 36581.



1
G. DONIZETTI

IL DUCA D'ALBA

Opera in Quattro Atti

PREZZO NETTO: CEN



MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

N. 36581.

IL DUCA D'ALBA

Opera in Quattro Atti

PAROLE DI

EUGENIO SCRIBE

MUSICA DEL MAESTRO

G. DONIZETTI

Versione ritmica di A. Zanardini



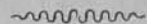
MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. Lucca.

1-87

*DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONI RISERVATE.*

PERSONAGGI



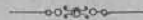
- Il Duca d'Alba**, governatore dei
Paesi Bassi, in nome di
Filippo III Sig.^r
- Sandoval**, capitano spagnuolo Sig.^r
- Carlo**, altro ufficiale Sig.^r
- Un Taverniere** Sig.^r
- Marcello di Bruges**, - giovane
fiammingo Sig.^r
- Daniele**, birrajo Sig.^r
- Amelia d'Egmont** Sig.^a

CORO

di Soldati - Spagnuoli - Fiamminghi



*L'azione si svolge: nei tre primi Atti e nel primo Quadro del
quarto a Brusselle. Nell'ultimo Quadro nel porto d'Anversa,
sulla Schelda.*



Epoca 1573.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la piazza del palazzo comunale a Brusselle, in un giorno di Kermessa. - Nel fondo, il palazzo, cui si accede da una breve gradinata. - Nel mezzo della piazza, una colonna. - A dritta, verso il proscenio, la fabbrica di birra di Daniele. - A sinistra, verso la prima quinta, l'ingresso della caserma degli archibugieri.

All'alzarsi della tela, la Kermessa è animatissima. Nel fondo, popolani e popolane intrecciano le danze nazionali. Quadro di festa fiamminga. A dritta ed a sinistra alcuni Borghesi di Brusselle, seduti ad ampie tavole, con grandi coppe di birra davanti. Dalla caserma, a sinistra, escono **Sandoval, Carlo** e parecchi Soldati spagnuoli.

Carlo, Sandoval ed i Soldati

O Spagna, o suol natal, io brindo a te!
La gloria ti è compagna,
Guida, la santa fè!
Viva la Spagna,
Evviva il Re!

I Fiamminghi
(sottovoce)

Sia Spagna maledetta ed il suo Re!
Ovunque il terror l'accompagna,
Rischiaran i roghi sua fè!
Morte alla Spagna,
Morte al suo Re!

Sandoval

Fè d'idalgo, signori, - non si bee che a Brusselle
Tal cervogia, che val - il miglior Setubal!
Tavernier fortunato - vuoi dir dove la pigli?

Il Taverniere

(levandosi il berretto in atto rispettoso)

L'ho da mastro Daniel - un birraio model,
Che dimora laggiù. -

(additando la fabbrica di birra)

Sandoval

(a Carlo)

Che ne sai sul suo conto?

Carlo

Un fiammingo di sangue - un devoto ai Nassau,
Che, a' lor armi fedel, - trama un nuovo tranel!

Il Taverniere

(sottovoce a Sandoval)

A noi, mirate! ei vien
Le man conserte al sen...

SCENA SECONDA.

I precedenti, e **Daniele**, che esce dalla birreria, a diritta. Lo precedono alcuni giovani birrai, che spingono innanzi delle carriuole con orciuoli di birra.

Sandoval

Ed al varco io l'arresto.

(accennando Daniele ad alcuni de' suoi)

Da voi tradotto sia - al posto più vicino
Presso gli archibugieri! -
Orsù! chè più si tarda? Inteso avete?

Daniele

Con gran piacer!

(accostandosi a Sandoval)

Sei scudi d'ôr!

Sandoval

(sghignazzando)

Davver?

Daniele

(con bonarietà)

Lo scotto è assai modesto... -

Sandoval

La celia è assai scipita!

Daniele

(come sopra)

È il suo prezzo...

Sandoval

(con alterigia)

Il suo prezzo? e da qual dì
Taluno ardi far pagar lo Spagnuolo
Il ben di cui dispone?
Chè tutto gli appartien - terre, beni e persone!
Non tenete ad onor - o vil gente fiamminga,
La sete calmar del vincitor?

Daniele

(con impeto d'ira)

Dei predon!

Gli Spagnuoli

(alzandosi)

Lo freddiam!

Sandoval

(trattenendoli)

No - no, davver!

(accennando ad Amelia che esce dalla birreria)

Or, chi è mai questa bella,
Che vedesi apparir? Se è figlia sua,
Perdonato sia pur, ma sol per ella!

SCENA TERZA.

I precedenti, **Amelia**, in abito nero, esce lentamente dalla fabbrica a destra. Si avvanza meditando e senza curarsi di quanti la circondano.

Sandoval

(a Daniele)

Qual ha nome? e perchè - quella veste feral?

Daniele

(con accento cupo)

Veste il bruno del duol. -

Sandoval

E per chi?

Daniele

Per suo padre,

Che assassinato fu!

Sandoval

(con accento di commiserazione)

Ahi! sventurata!

E da quando qui sta? -

Daniele

Sol dalla notte andata!

Amelia

(la quale non ha presa alcuna parte ai loro discorsi, volgendosi a bassa voce a Daniele)

È dunque qui, Daniel?

Daniele

(come sopra, additando la colonna)

Sì, sì, su questa piazza... Ivi, tra il folle
Tumultuar d'indifferenti plebi
Ne vidi rotolar la nobil testa.

Amelia

(cadendo in ginocchio presso alla colonna)

Ah! padre mio,

Io ti vendicherò! Lo giuro a Dio!

(si ode nelle strade vicine uno strepito di tamburi e di grida:)

All'armi! Il Duca d'Alba!

Carlo

(guardando dalla strada a sinistra)

Sì, ne veggo la scorta.

Sandoval

(sorridente)

Egli al palazzo

Si reca di città per un novello
Balzello che alle Fiandre unite chiede
E che pagar sapran - qual nobile mercede
Che in dritto a noi rivien...

Carlo

Un grand'uomo!

Sandoval

Un eroe!

Carlo

Un amico dei prodi! -

Sandoval

(sorridente)

Delle imposte il signor!

(volgendosi e scorgendo Amelia, la quale è sempre in ginocchio presso alla colonna)

Al Duca d'Alba hai tu - a chieder grazia alcuna?
Che, dove ei passi appena, - cadi prona al suo piè?

Amelia

(alzandosi vivamente)

Io prostrarmi?

(sottovoce a Daniele)

Dinanzi - a chi il padre m'ha spento?

Daniele

(come sopra)

Frenar ti dèi, poichè, sol ch'egli appaia
Il tiranno esecrato, ognun vedrai
A trasalir, chè questa plebe vile
Crede ch'abbia a ferir sol collo sguardo!

SCENA QUARTA.

I precedenti. - Il **Duca d'Alba**, che in lettiga chiusa si reca al palazzo di città, preceduto e seguito da Albanesi, Archibugieri e Guardie vallone. - I Magistrati e notabili della città vengono appresso, a piedi.

(Carlo ed i suoi soldati, usciti dalla caserma, si mettono in ordine di battaglia e presentano le armi. I tamburi rullano, le bandiere si abbassano al passaggio della lettiga che sale lentamente i gradini del palazzo di città, Sandoval va sulle tracce del Duca.)

Coro di Spagnuoli

Onor a lui, che ogni eroica parola
Col suo valor è avvezzo a superar!
Nobil campion della gloria spagnuola,
L'aste anzi a lui si debbono curvar!

Duca d'Alba

Coro di popolo

(sottovoce e parlando gli uni cogli altri)

Mira là l'uom che desola
E le terre e i casolar!
In sua man l'asta spagnuola
Il sangue nostro a fiotti fa versar!

(I soldati spagnuoli guardano biecamente i popolani e gridano ad alta voce)

Onor! Onor! al nostro condottier!

(Sandoval e gli uffiziali hanno raggiunto il corteggio. Non rimangono in iscena che D. Carlo ed alcuni soldati. Costui si accosta ad Amelia che è rimasta sola e meditabonda in un angolo della scena, a dritta)

Carlo

(ad Amelia)

Perchè tra questa turba - che manda il gran saluto,
Gli sguardi tuoi son chini - e il labro tuo sta muto?
Grida con noi: Viva il governator!

(Amelia lo guarda con disprezzo e non gli risponde)

Daniele

(avanzandosi)

Dritto n'hai tu?

Carlo

Tu dèi - mastro gentil, tacer!
Vo' che meco ella gridi: - Viva il governator!
E vo' di più che intuoni - qualche canto spagnuolo!

Daniele

(mettendo mano al pugnale)

Ti scosta! o di mia man - pel suo Dio! qui t'immolo!

Amelia

(piano a Daniele, trattenendolo)

Folle sei! vedi ben - che costui non è in sè!

(In questo frattempo alcuni soldati hanno portato una gran tavola in mezzo della scena. Essi siedono per bere)

Carlo

(percuotendo la tavola)

Su! la canzon spagnuola,
Che inneggia al Duca d'Alba!

Amelia

(mal frenando un impeto di sdegno)

Ah! non la so cantar!

Carlo

(scendendo e versandosi da bere)

Ebbene! canta allor quel che ti par!

Daniele

Vitupero! Abbominio! Ah! per costoro
Nulla di sacro v'ha!

Amelia

(guardandoli e fissando Daniele con forza)

Sia pur! io canterò!

(gli Spagnuoli stanno seduti intorno alla gran tavola recata da essi nel mezzo. Dietro a loro il popolo in giro)

Amelia

(avanzandosi)

In seno ai mar, preda all'atra tempesta,
Al nobile vascel - più speranza non resta!
Dei venti al sibilar - e tra i furor del mar
Il grido a te non vien del marinar?

Dio tutelar,

Deh! calma infine

Il tuo furor!

Pietoso ascolto

Porgi al pregar

De' figli tuoi,

Iddio Signor!

E Dio dicea ne' suoi responsi allora:
Dee l'uom ripor sua fè - sol nella mia pietà?
Salvezza ognun dal ciel implora
Ed in sua mano ei l'ha!

Coll'audacia l'uom risponda,

Ed, i nemi a dominar,

Tutti l'opra insiem confonda!

Chè il periglio appressa... è là!...

Ah! sì - prode e vigil ciurma,

Non ti dèi disanimar!

Sol che ti voglia salva - Iddio ti salverà!

(guardando il popolo che la circonda)

A qual fin smarrir la spene?
Manca il sangue a' nostre vene?
O, colpiti di stupor,
Vi fa pallidi il terror?

La morte vien e vi coglie in sopor!
Sorgiam! sorgiam! tra le fiere tempeste
Che minaccian dal ciel le vostre teste!
Si desti ognun! sì, tutti insiem sorgiam!

Il Popolo

Quale ardir! qual linguaggio!
Il suo dir il coraggio
In noi rinascere fa!
Vendichiam tanto oltraggio,
Cessi il vile servaggio!
Vogliam salvarci e Dio ci salverà!

Gli Spagnuoli

Per quanto sia peccato,
Del canto innamorato
Che l'ugola ci dà,
L'umor è a me più grato
Che vellica il palato
E inebriato m'ha!

Il Popolo

(a bassa voce, a Daniele)

La fanciulla fiera e bella
La conosci? chi è mai ella?

Daniele

(come sopra)

È la figlia d'Egmont.

I Fiamminghi

(fra di loro, con segni di riverenza)

Figlia d'Egmont!

(facendosi intorno ad Amelia)

Del padre tuo c'ispira
Omai la nobil ira!
Le Fiandre insorgeran
E ti vendicheran.

Amelia

(come ispirata)

Ah! più non v'ha periglio...
Rinascon spemi in cor...
Ei vien... ei vien! d'Olanda il bel naviglio,
Ne ho scòrti i tre color!

I Fiamminghi

Corriam! in nostra man brilli l'acciar!
I nemi dominar
Saprem, la patria a libertà tornar!

Amelia

(con forza, fissando gli spagnuoli)

Intesa m'hanno i fieri marinar
E la speme nei cor torna a brillar!

(I Fiamminghi esaltati stanno per iscegliarsi contro gli Spagnuoli. Ad un tratto sul peristilio del palazzo di città compare un uomo vestito di nero, solo e senza guardie)

Tutti

(sbigottiti)

Il Duca d'Alba!

(Poco a poco, i Fiamminghi si diradano e si accostano alle loro case lasciando spopolato il centro della piazza. Il Duca scende lentamente e tranquillamente la grande scalea. I soldati si alzano. Daniele ed Amelia rimangono soli verso il proscenio.)

(Ad un gesto del Duca, la piazza si sgombra; restano in iscena soltanto il Duca, Daniele ed Amelia.)

SCENA QUINTA.

Amelia, Daniele e il Duca d'Alba.

Tutti

Oh terror!

Amelia

(a parte)

Che vedo io mai?
Sol ch'egli appaia, incòlta gli ha il terror!

Il Duca

Popol fiacco, vil, abbiotto,
Che trasali al mio cospetto,

Un mio cenno, un sol mio detto
 È voler per te del ciel!
 Nei folli ardimenti
 Non un fra lor genti
 Sarà che s'attenti
 Quel giogo spezzar!
 Li tengo, li afferro, li stringo in mia man!
 Resistere è van!

Amelia

Cupo orror mi stringe il petto
 Nel sentirmi al suo cospetto...
 È il tiranno, il vil reietto
 Dalla terra e insieme dal ciel!
 Padre, o padre! chi raffrena
 Dell'ambascia in me la piena?
 Fu colui, fu il maledetto
 Che ti schiuse il freddo avel!

Daniele

Del tiranno vil, abbietto
 Truce e pallido è l'aspetto...
 Strazia ed agita il mio petto
 Ansia orribile, crudel!
 O mio nobile signore,
 Di quel barbaro il furore
 Ti squarciò col ferro il core,
 Ti dischiuse il freddo avel!

SCENA SESTA.

I precedenti, e **Marcello**.

(Marcello, giungendo dal fondo, non s'avvede della presenza del Duca e accorre verso Daniele ed Amelia)

Marcello

Amelia!

Amelia

Oh ciel! Marcel!

Daniele

Sogno non è?

Marcello

Non è! da Bruge io giungo
 E accorsi quì... libero son...

Daniele

Che parli!

Marcello

I giudici, cui fa - tremar la tirannia,
 Infidi ai riti lor - rei non ci proclamâr...

Daniele

Vero saria?

Marcello

D'assolverci hanno osato!
 Nè temon lo scoppiar - dell'atro nembo irato.

Il Duca

Del Duca è d'uopo allor - ammirar la clemenza...

Marcello

Se fiacchezza non fosse - il braccio suo talor
 Dal versar sangue uman stanco riposa...
 Per meglio poi ferir!

Amelia
 (con terrore)

Taci!

Marcello

E perchè
 Con voi, miei fidi, tacerei, se noto
 V'è qual odio costui nel cor mi desti?

Il Duca

Odio hai detto? perchè, se noi conosci?

Marcello

E d'uopo qual ne avrei? del popol mio
 Flagello, ei tutto rovesciar costuma...
 Tra stragi e fra tempeste ei sol patiboli
 Seppe tra noi rizzar!

Amelia

Imprudente!

Marcello

In che mai? Se in questa terra
Resta un felice, a me lo dee segnar!

Il Duca
(tranquillamente)

Tu lo vedrai! raffrena il cieco ardor!

Marcello

E dove?

Il Duca

A te dinanzi!

Marcello

Il Duca!... oh ciel!

Amelia

Mi sembra di morir!...

Il Duca

Chè non rispondi?

Marcello

Nol poss'io!... sono inerme...

Il Duca
(a Sandoval che esce dalla caserma con alcuni soldati)

Ognun disgombri!

(ad Amelia e Daniele)

Voi pur!... (a Marcello) Tu sol rimani!

(Daniele ed Amelia entrano in casa. Marcello ed il Duca restano in iscena.
Nel fondo Sandoval e i soldati, coll'archibugio in ispalla, attendono gli ordini del loro capo)

SCENA SETTIMA.

Il Duca, Marcello, Sandoval, e i Soldati nel fondo.

Il Duca

Nome qual hai?

Marcello

Marcel. -

Il Duca

Non più?

Marcello

Marcel di Bruge

Bruge, di cui gli spaldi - mi offrirono rifugio.

Il Duca

E tuo padre?

Marcello

Di lui - alcun non mi parlò!
Pur dal nostro bel suol, a quanto io so
Dal crudele invasor
Fini bandito i suoi miseri giorni.

Il Duca

E tua madre... rispondi! -

Marcello

Ahi! me la tolse il cielo!
Corre un anno in tal dì ch'ella moria...
Ma saprò ritrovarti, o madre mia!

Il Duca

Pure... pria di morir
Alle mani d'Egmont - non t'ebbe un dì fidato?

Marcello

Sì - a quel nobile Egmont - quell'eroe...

Il Duca

Quel ribelle.

Marcello

Sul sentier dell'onor - io fui da lui guidato
A' fini suoi fedel - mi fia sacro modello
Se non la vita, la sua morte almen!
Tutto or sai! l'ira tua mi squarci il sen!

Il Duca

Dei baldi ardimenti
Mi abbaglia l'ardor!
Dispregia i tormenti
Il fiero suo cor!
La patria sol vede,
Securo di sè,
La nobil sua fede
Non cerca mercè!

Marcello

Un vil io non sono...
Ben so che il tuo cor
Ignora il perdono,
Nè provo terror.
Salir vo' da forte
Il palco fatal...
È bella la morte
Pel suolo natal!

Il Duca

(additando l'abitazione di Daniele)

Vedi quella magion? colà non dèi
Inoltrar il tuo piede...

Marcello

E perchè mai?

Il Duca

Nol dèi, nol dèi! paventa
Pel tuo core un ardor folle, insensato
Che perderti potrà. Fuggi colei!
Te lo impongo... lo vo'...

Marcello

Qual diritto hai tu?

Il Duca

Lo vo'!

Marcello

Nol soffro! i miei palpiti ardenti
Uman poter interrogar non può!

Di me stesso io son signore,
Altra legge a me non do.
Seguo i voti del mio core,
Il terror che sia non so!

Il Duca

Di perdono torna degno,
Obbedir tu devi a me!
Fuggi il lampo del mio sdegno,
O Marcello, o guai a te!

(Marcello si avvia verso la casa di Daniele)

Frenar saprò la temeraria voglia!...
Di quell'ostel non dèi varcar la soglia!...
Tel vieta il Duca d'Alba!

(Marcello, giunto presso alla porta, ne fa cader il martello.)

Ah! guai a te!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la birreria di Daniele. A diritta, tini, lambicchi e fornelli. A sinistra, tavole, sedie e l'uscio della stanza di Amelia. Nel fondo la porta di strada. Gran finestra con invetriate gotiche.

All'alzarsi della tela, tutti gli operai, addetti alla fabbrica sono in moto. Un gruppo, a sinistra, guarda con disprezzo l'affacciarsi gaio e spensierato dei compagni. **Daniele** va su e giù, invigila e dirige i lavori.

Coro

(di operai che stanno lavorando)

All'opera! il lavoro
Fa solo il viver gaio...
Ognun ripeta in coro
Il canto del birrajo!

Liquor, che inganna,
Del vin l'ebbrezza
Pien di tristezza
Ci lascia il cor!
I sensi affanna
E d'ogni lite
È della vite
Causa l'umor!
Viva la birra!
Tetri pensieri
Ne' suoi bicchieri
Nascer non pon!
Somiglia a mirra,
Nè mai consuma
La dolce spuma
La tua ragion!

Daniele

(contemplando gli operai al lavoro)

Colà ferve l'opra e il canto,
Un pensier non li travaglia...
Nulla a far e' è con costor!
L'artigian mi ci vuol - silente e pensator!

(movendo verso coloro che non lavorano)

Non si lavora più? -

Gli Operai

A qual fin, se un padrone
A grado suo dispone
D'ogni bene fra noi?

Daniele

Sperar convien!

Gli Operai

A che sperar? speme non v'ha!...

Daniele

V' ha forse!

Si sperì ognor!

(più piano)

Ad altri ancor la rea catena è grave!

Gli Operai

Che attendon più?

Daniele

Che dei nobili cor
Faccian lega con lor...

Gli Operai

Noi la faremo!

Daniele

Sta ben! sin d'ora io conto su di voi...
Ma sino al dì della vendetta...

Gli Operai

Or ben?

Daniele

Ci vuol prudenza... alcun non v'oda! all'opra,
Ai canti lor vi dovete associar!

(Gli operai passano a diritta e prendono parte ai lavori ed ai canti dei loro compagni)

Liquor divin - nettar gioioso,
A quanti siam - deh! versa in cor
La voluttà - che dà il riposo
E mai non sa - che sia dolor!

Liquor, che inganna,
Del vin l'ebbrezza
Pien di tristezza
Ci lascia il cor!
I sensi affanna
E d'ogni lite
E della vite
Causa l'umor!
Viva la birra!
Tetri pensieri
Ne' suoi bicchieri
Nascer non pon!
Somiglia a mirra,
Nè mai consuma
La dolce spuma
La tua ragion!

(Verso la fine del coro, la scena si oscura. — Alcuni operai hanno accese lampade e torcie. — Si odono rulli lontani di tamburi.)

Daniele
(agli operai)

Ma rintocca la squilla il coprifoco
Ed al riposo invita;
Addio fratelli! a doman la ripresa!

Gli Operai

Addio, maestro! il lavoro a diman!

(Escono. Comparisce Amelia alla porta di sinistra che apre a metà.)

SCENA SECONDA.

Amelia e Daniele.

Amelia
(piano a Daniele)

Sei tu solo?

Daniele

Lo son. Or qual secreto
Terror lo spirto t'agita?

Amelia

Perduti

Siam noi... Marcel...

Daniele

Ebben! Favella!

Amelia

Tratto

Venne in arresto...

Daniele

Ciel!

Amelia

N'ebbi la triste

Novella or or...

Daniele

Nobil cor che la morte
Venti volte sfidò!

Amelia

Raccogli i tuoi,
Di' lor ch'egli è prigion, che pe' suoi giorni
Io tremo... ah! se concesso
Non c'è salvarlo, perirem con esso!

(Daniele esce)

SCENA TERZA.

Amelia sola.

Marcel, t' ho letto in cor il dolce arcano...
 Nè un accento, un sospir giammai tradiva
 Il tuo voto gentil. Eppur tu m'ami!
 Che dissi io mai? perchè,
 Nel pronunziar quel nome,
 Ogni mia fibra trasalisce in me!

Ombra paterna, a me perdona
 Se nuovo affanno ange il mio cor...
 Se ha un' altra spina la mia corona,
 Se invoca il cielo novel dolor!
 Deh! grazia, o padre! è puro, è santo
 L'ardor che affanna il mio sospir...
 Ei fa che sgorgi sì amaro il pianto...
 Grazia per esso! sta per morir!

Ma no!... ma no!... troppo è grande l' affanno,
 Nè tu puoi tal mercede a me negar!
 Padre! Marcel abborre il tuo tiranno
 E la tua fin giurò di vendicar!
 Quando per noi del culto tuo devoto,
 Affronta, ah! lasso! l' ultimo martir,
 Non è fallir alzar al cielo un voto...
 Padre, preghiam... poi ch' ei sta per morir!

(cade in ginocchio)

SCENA QUARTA.

Daniele ed Amelia, più tardi Marcello.

Amelia

Che? di già qui sei tu?

Daniele

(entrando con precauzione e con voce bassa)

Non ti tradisca
 Un motto, non ti sfugga un sol sospir!
 Io furtivo incedea
 Allor che a me vicin, senza rumor,

Un' ombra guizza, un prode, a cui propizio
 Il ciel concesse disertar, in mezzo
 A foco micidial, la rea prigione!

Amelia

Un prode? Ebben?

Daniele

Fra le mie braccia ei cade
 Creduto ho di sognar nel ravvisarlo...

Amelia

Non m' ingannar!... quest' uom?

Daniele

È presso a te!

(Marcello comparisce avvolto in un gran mantello)

Amelia

Oh ciel!

Marcello

Amelia!

Amelia

Esaudita mi hai tu,
 Ombra santa paterna!

Daniele

Ah! non si faccia
 Rumor! Non gli odi tu? stan per venir!

Daniele e Marcello

Gli archibugier van sulla traccia...
 Quell' orda rea ^{mi} dà la caccia...
_{ti}

Marcello ed Amelia

Dio di bontà, di noi pietà!
 Scomparsi son nell' ombra già!

Amelia

(a Marcello)

Per noi, incauto, esporti? -

Marcello

Sai qual mi diè prigion?
Parmi ancor di sognar - la stessa sua magion!
Tra l'ombre della notte - di là potei fuggir...

Amelia

Oh ciel!

Marcello

Vigile scolta - vegliando nel di fuor
A caso esplose l'arma - de' miei passi al rumor...
Ma il ciel mi proteggea - ei fè più!... tra le mura
Dell'esecrato ostel - un segreto ho scoperto
Che al gran fin può giovar.

(a Daniele)

Indugiar più non devi - ai fidi nostri va
E li raccogli quà!

(Daniele esce)

SCENA QUINTA.

Amelia e Marcello.

Amelia

Qual dar potrei compenso,
Marcello, al tuo valor?

Marcello

Un sol, sublime, immenso,
Che è d'ogni ben maggior!

Amelia

Perchè mi guardi e tremi?
Qual chiedi a me mercè?

Marcello

Dei palpiti supremi
Offrir l'omaggio a tel

Amelia

Che intendo!

Marcello

È arcan fatale
Un blasfema che in sen - cercai di seppellir;
Ma pria che spunti il dì, col mio pugnale,
Il tiran nel colpir - la man mi può fallir!
Ed il misero sa che avrà un sospir
Di perdono, allorchè sta per morir!

Ah! sì, l'ardente affanno

Celar potea sin or,

Che a te fa sì gran danno

E che mi strazia il cor!

Amore, amor, sublime,

Paradisial sospir,

Ch'ogni fallir redime

E sol può Iddio punir!

Amelia

Anch'io pietade eguale

Portai sepolta in cor,

Ambascia celestiale,

Che mi mettea terror!

Ma scompare ogni tema

Ove appressa il martir...

In sua pietà suprema

Dio non ci può punir!

A tanta tua pietà - ingrata resterò?

No! - dall'alto del ciel - donde vedi ed ascolti,

O padre mio, d'Egmont - da te perdono avrò!

Marcello

Un delirio non è? - O mia nobil Signora,

Io che grado non ho - ned ho fortuna ancora...

Soldato venturier - chè sacrarti potrei

Di più dei giorni miei?

Amelia

Vendica il padre mio! se lo farai

Marcel, sarai per me

Più grande in terra e nobil più d'un re!

Marcello

O della patria - martire santo,
Dal ciel consola - il nostro pianto,
Non mi fallisca - il tuo favor!
Tutto si prostri - al braccio mio,
Combatterò - davanti a Dio
Vendetta a trar - del genitor!

Amelia

O della patria - martire santo,
Abbi pietà - del nostro schianto...
Ah sì, dal ciel - soccorri a me!
Fa il braccio suo - tranquillo e forte,
Perigli affronti, - affronti morte,
Nè manchi mai - la tua mercè!

(Daniele ed i Congiurati compariscono nel fondo)

SCENA SESTA.

Amelia, Marcello, Daniele, Coro di operai e di borghesi
nel fondo.

Marcello

Ma giunti son...

(a Daniele)

Non uno - mancava al santo appel?

Daniele

Non un! onore a tanto zel!

Marcello

Non si faccia rumor...
Chiudansi i vani e si spengan le faci!
Nulla scopra al tiranno
Che i fieri Belgi congiurando stanno!

(I congiurati si avanzano lentamente)

Coro

(sottovoce)

È spenta omai l'estrema face,
Nè giunge a te, se tutto tace,
Che il sospir del dolor!

Se libertà ci aduna insieme,
Onta a colui che trema e geme,
Davanti all'oppressor!
Sacro un giuro or qui ci serra,
A salvar la patria terra,
Tutti giuriam di vincere, o morir!

(Alcuni operai hanno disposte delle sedie in semicerchio. Tutti si assidono)

Marcello

Orsù! - l'ora d'oprar - per così nobil fine,
L'ora della vendetta - per noi suonata è infine!
Questa notte (io lo so - l'ho potuto veder)
Nel suo regale ostel - offre il Duca una festa,
Nulla ei teme e, tra i gai - tintinnar dei bicchier,
Al mio pugnale ultor - espon l'odiata testa.
Scoverto ho nei giardini - un passaggio segreto,
Che, dove ferve il ballo, - può guidar i miei passi.
Moviamo e il vil suo cor - man fiamminga trapassi!

Tutti

Ma chi lo colpirà? -

Marcello

Io! ne segnai la sorte,
Nè braccio uman può sottrarlo alla morte!

(piano ad Amelia)

Poi ch'è detto tu l'hai: Vendica il padre
E diverrai per me
Più grande in terra e più nobil d'un re!

(a voce alta)

Moviamo! e il nuovo di - trovi spento il tiranno!

Tutti

Moviamo! al fianco tuo tutti qui stanno!
Ma dell'armi! dell'armi!

Daniele

(additando parecchi timi a dritta)

A voi ne do!

Marcello

Ve le prodiga il ciel
Sol per colpirne l'oppressor crudel!

Tutti

Dell'armi! ah sì, dell'armi,
 Non più codardi allarmi!
 Noi lo giuriamo: Vincere o morir!
 Non un sospiri, o gema
 È vil colui che trema
 Se l'ispano oppressor sta per colpir!
 O Libertà, gran Diva,
 La fede in te nel tuo popolo avviva,
 Fa trionfar
 Il nostro acciar!
 A pagnar ci affrettiam, nè ci dorrem,
 Se duopo fia perirvi tutti insiem!

(picchiano alla porta)

Sandoval

(dal di fuori)

In nome della Spagna e del suo re!

Daniele ed Operai

Scoverti siam!

Donne ed Operai

Tutto è perduto!

Amelia e Marcello

Ahimè!

(Daniele fa segno di tacere e va ad aprire la porta)

SCENA SETTIMA.

I precedenti, Sandoval, Soldati.

Sandoval

(entrando seguito da soldati)

Nessun resister osi, o traditor!
 Voi siete a mia mercè!

(ai soldati)

Alla muda i fellon conspirator!

(a Marcello)

Tu sol rimani... libero te vuole
 Il mio signor!

Marcello

(stupito e sdegnoso)

Libero io sol? perchè?

Chi del vil delator la grazia infame

Osa scagliar su me?

Se qui v'han rei, più reo di me non v'è!

Sandoval

Lo impone il duca...

Marcello

Il vil tiranno! A te

Ricaccio in volto la crudel mercè!

(gli getta a' piedi il suo guanto)

Sandoval e Soldati

Morte, morte a chi il perdono
 Coll'oltraggio rimertò!

Amelia, Marcello, Daniele, Donne, Operai

(con esaltazione)

Non abbiamo che un solo signore,
 Quel che legge del giusto nel core,
 Abborriam la tiranna pietà,
 Se la scure sul capo ci sta.

Sandoval e Soldati

Morte, morte a chi il nobil perdono
 Coll'iniquo suo dir rimertò.
 Trattati sieno i fellon quanti sono
 Là, onde vivo nessuno uscir può.

Marcello

(ad Amelia, con esaltazione)

Oh! sublime avvenir,
 Se a te, o cara, daccanto
 M'è concesso morir!

Amelia

(a Marcello)

Oh! sublime avvenir,
 Se a me resti daccanto,
 Corro lieta a morir!

(Sandoval e i Soldati circondano i congiurati, i quali s'avviano serenamente al carcere di stato. — Cala la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

→→→00←←←

SCENA PRIMA.

Una sala del palazzo di città a Brusselle, chiusa da larghe porte e da invetriate. Quelle a diritta danno sulla piazza. Quelle del fondo immettono ad altre sale maggiori, colle quali sono messe in comunicazione, quando si aprono le invetriate del fondo.

Il Duca d'Alba.

(Entra solo, meditabondo. Percorre la scena per alcuni istanti in silenzio, poi si arresta)

Ah sì! colpevol fui! - e colpevol per essa
A un padre, ad uno sposo
Io la rapiva un dì - di me sdegnante e fiera!!
Ah! l'ardor giovanil - un orgoglio fatale
Potean giustificar il mio delitto!
Ma essa?... un Duca d'Alba abbandonar!
E per più di tre lustri a me la vista
E l'amplesso rubar del figlio mio!
Ispirargli l'orror del padre suo...
È il suo del mio fallir assai maggiore.
E, non è guarì ancor, - che al suo letto di morte

(traendo uno scritto dal seno)

Un nuovo e fiero insulto - avverso a me scagliò!
»Tu, per cui nulla è sacro - se la fatal tua scure
»Scontra Marcel di Bruge - onor del patrio suol,
»Risparmia il capo suo! - è quel del tuo figliuol!

(fermandosi, intenerito)

Mio figlio!

Nei miei superbi gaudi,
Tra i conquistati allòr,
Trovavan plausi e laudi
D'amor deserto il cor!
Ma nel mio sen rinato
Non regna il vuoto più...
Chè dir ad uom m'è dato:
Il figlio mio sei tu!

SCENA SECONDA.

Il Duca, Sandoval.

Il Duca

»Or ben, noti a te son i lor disegni?

Sandoval

»Penetrar sino a voi, colpirvi...

Il Duca

(alzando le spalle)

»Me?

»Dei borghesi? Una femmina! Insensati!
E Marcel?

Sandoval

La congiura ei capitana...

Il Duca

A me sia tratto... E i complici?

Sandoval

Proferta

È la sentenza!

Il Duca

(firmandola)

Entro un'ora... al supplizio!

Venga Marcel... ci lascia!...

(Sandoval esce)

Ahi! qual mi turba nuova e cruda ambascia!

SCENA TERZA.

Il Duca, Marcello.

Il Duca

Sei dunque tu, di cui la mano rea
Nell'ombra, a quanto so, - squarciarmi volle il sen?

Marcello

A liberar le Fiandre - solo il mio braccio aspira
E l'oppressor ne sei. -

Duca d'Alba

Il Duca

La mente tua delira,
Giammai tramonta il sol - dove Filippo è re
E vulnerar le Spagne - presumi, o folle, in me?
Puoi ferir! - l'ira vil - de' tuoi complici io sfido.

Marcello

Dannazion!

Il Duca

Torna in te! - spesso l'impeto è infido...
Se del fiammingo in petto - palpita un nobil cor,
Vediam qual serbi sorte - al tuo benefattor!

Marcello

(a parte)

Ne volea sfidar lo sdegno
Ed irriderne il dolor...
E il mio cor, al suo contegno,
Tutto invade ignoto orror!

Il Duca

Se a' detti miei tu porgi ascolto,
Arcano un suon non parla a te?
La lagrima riga il mio volto
Ed osi negarmi mercè!

Marcello

(a parte)

Trasalir io mi sento - vacilla ogni mia fè!

Il Duca

Non è un suddito rubello
Che al tiranno innanzi sta,
Gli è un amico, gli è un fratello,
Che vuol sol da te pietà!

Marcello

(a parte)

Cielo! ah! più del suo rigore
Temo omai la sua pietà!

Il Duca

Or ben... poichè divinar non ti giova
Questa imagine almen sacra per te
Il dubbio omai rimova!

(gli fa vedere un medaglione)

Marcello

Mia madre!

Il Duca

(dandogli uno scritto)

Ed or... leggi...

Marcello

Gran Dio!

Illusion non è!

Il Duca

(fissando Marcello con tenerezza)

Ahi! quale ebbrezza! - il nuovo affetto
Che il sen m'innonda - prepara a me!
Quello che scorre - dentro al suo petto
È sangue mio, - mio figlio egli è!

Marcello

Ahi! m'ha la folgore - del ciel percosso,
Tremo d'affanno - gelo d'orror...

Il Duca

A te quel nome - dare non posso,
Quel che beato - sogna il mio cor!

Marcello

(a parte)

Amelia mia! t'ha il ciel a me rapita!

Il Duca

Il nome mio portar ti mette orror?
Tu sai pur chi io mi sia!

Marcello

(come sopra)

Mio solo amor!

Il Duca

Grande, sublime - tu trovi un nome,
Cinger di lauri - potrai le chiome...

Marcello

Nome fatale - gelo d'orror!

Il Duca

Tutto vo' darti - quanto tu brami,
Sol che una volta - padre mi chiami,
Sol che le braccia - mi cinga al sen!

Marcello

Ah! quel nome ignorato ch'io porto
M'è del vostro men duro a portar!

Il Duca

Pur ne' due mondi, il sai,
Del padre tuo la gloria - il nome irradiò!

Marcello

Ch'egli è un tiranno io so!

Il Duca

Qual v'ha maggior dolore
Qual più delusa speme?
Io trovo e perdo insieme
Il figlio del mio cor!

Marcello

Oh barbara mia sorte!
Di questa orribil vita
Non è la stessa morte
Che un male assai minor!

Il Duca

Oh fato spietato!
Terribil condanna!
Impreca il mio nato
Al suo genitor!

Marcello

Qual lotta fatale
Combatte il mio core!
Il dubbio m'assale,
Mi affanna il terror!

Abborra, o perdoni,
Infame son io...
Assistimi, o Dio,
Mi guida, o Signor!

(si strappa dalle braccia del Duca d'Alba in atto di fuggire. Si arresta, udendo dal di fuori dei canti lugubri)

Coro interno

*De profundis clamavi
Ad te, Domine!*

Marcello

Che mai ascolto e quai funeree voci
Son giunte insino a me?
Si direbbe dal sen delle tenèbre
Un grido udir di pianto e di terror!

SCENA QUARTA.

Marcello, il Duca d'Alba, Sandoval,
con parecchi Uffiziali.

Sandoval

(avanzandosi rispettosamente verso il Duca)

Duca, che far si de'?

Il Duca

Stien gli Albanesi
Le miccie accese, là, sulla gran piazza
E, se un murmure scoppi, una minaccia...
Mi comprendi?

Sandoval

Il faran!

(Sandoval va a trasmettere i suoi ordini agli Uffiziali, i quali escono; poi ritorna a fianco del Duca)

Marcello

(al Duca)

Laggiù, che accade?

Il Duca

(freddamente)

Riguarda! puoi veder da quel verone
La piazza di Brusselle!

Marcello

(andando ad aprire la finestra)

Oh vision fatal! - chi quel palco rizzò?
Quei miseri chi son che là da lungi
Vedo apparir?

Il Duca

(freddamente)

Cospirator!

Marcello

(con un grido)

I miei

Fidi essi son! Amelia! Amelia! Oh ciel!

(al Duca)

Che far ti attenti?

Il Duca

Il mio dover - severo

Inflessibil dover! Il mio quell'è

Di servir il mio Re!

Il tuo d'odiar il genitor...

Marcello

Mercè

Di lor, pietà di me! sospeso

Sia il cruento supplizio!

Il Duca

E dritto hai tu

Per costor di pregar, tu... tu, com'essi

Colpevole? di grazia puoi parlar?

Nulla io devo al lor complice,

Tutto potrei ad un figlio accordar,

Ov'ei lo chieda, ov'ei padre mi chiami!

Marcello

Ciel! che di' tu?

Il Duca

Quella gente che implora
Chiede invano mercè! Sol che mi chiami
Padre e l'avranno, sì, l'avran per te!

Coro

(dalla piazza più da vicino)

De profundis clamavi

Ad te, Domine...

Sandoval

(traguardando dal verone)

Essi avanzan... di qui la giovinetta

Scorgo...

Marcello

Oh terror!

Sandoval

(continuando a guardare)

Con piè fermo le scale

Salir del palco...

Marcello

Oh ciel!

Sandoval

E sale e sale...

Marcello

Quale orror!

Il Duca

(a Marcello)

Lo dirai?

Sandoval

Fiammeggia il ferro...

Marcello

[precipitandosi ai piedi del Duca e stringendogli la mano]

Padre! padre! pietà!

(Il Duca fa un gesto a Sandoval, il quale lo trasmette ai soldati che sono sulla piazza)

Il Duca

Si sospenda il supplizio - e sien qui tratti insiem.

SCENA QUINTA.

I precedenti. Le porte del fondo si aprono e compariscono
Amelia, Daniele e tutti i Congiurati, Popolo e Soldati.

(Il Duca e Marcello rimangono a sinistra, Amelia, Daniele e Sandoval a dritta)

Marcello

(vedendo comparire Amelia e tenendosi in disparte)

Di resistere ahimè! - più forza omai non ho!

Il Duca

(ad Amelia)

Tu, che, senza tremar, - fissasti l'empia scure,
O fanciulla, perchè - vuoi tu miei di troncar?

Amelia

Figlia son io d'Egmont - e vendicava il padre!

Il Duca

(con emozione)

Che? fu pel padre tuo?... Andar ne deve
L'ombra di lui sublimemente altera,
Se tanto seppe a te, donna, ispirar!

(sottovoce a Marcello)

Morir costei sapea pel genitor...
Viver pel tuo non sai, crudele, ancor!

(a voce alta, ad Amelia)

E, se pietà - di tanto errore
Or mi traesse - a perdonar?

Amelia

No! tu nol dèi per te...

Il Duca

Per me?

Amelia

Non farlo!

Non farlo! il braccio disarmar non puoi
Di mia vendetta! L'odio mio mi resta,
L'odio che nulla vuol da te!

Il Duca

Tu nulla

Devi alla mia clemenza. A te non viene
La tua grazia da me; ma da taluno
Che mi uguaglia in potenza e pari mio
Creava il re!

Marcello

(vivamente, a voce bassa)

Quel nome non lo dir!

Padre mio, per pietà!

Amelia

Ah! sì, comprendo... ei dee partir... la vita
A Medina dobbiamo, al successor!...

Sandoval

(additando Marcello che si avvanza, ai congiurati)

No - davvero! gli è a colui! per quanto ei chieda,
Nulla il Duca ricusa e ognun per esso
Seppe grazia trovar!

Amelia

Marcello! Oh ciel!

Amelia, Daniele e i Congiurati

Squareciato è il mistero!

La face del vero
Il gran vitupero
Al mondo chiari!
Al nobile sguardo
D'ogni uomo gagliardo
Si celi il codardo,
Che tutti tradi!

Marcello

Ah! umano pensiero
L'atroce mistero,
L'orribile vero
Non giunga a scoprir!

A me d'atri veli
 Si coprano i cieli!
 Pria ch'uno mi sveli
 È meglio morir!

Il Duca

Tra stirpe gagliarda
 E plebe codarda
 Perché ancora tarda
 Un figlio ad optar?
 Un serto è quel nome,
 Che t'orna le chiome,
 Sei grande siccome
 È sol grande il re!

Sandoval

D'un uom la preghiera
 Qui, dove egli impera,
 Quell'ira severa
 Calmare potè!
 Invan cela il vero
 Ma quale è il mistero
 Che il nobile impero
 Sul Duca gli diè?

Coro di Popolo

Di speme ho il cor pieno
 Un dì più sereno,
 Lo sento nel seno,
 Per noi sorgere de'!

Marcello

(accostandosi ad Amelia, a mezza voce)

Amelia! Amelia, a te parlar degg'io!

Amelia

A me, dicesti? in qual novella trama
 Complice mi vuoi tu?

Marcello

Ciel! che dic'ella?

Amelia

Che venduta al tiranno hai patria e fè!

Marcello

M'odi ancor... per pietà!...

Amelia

Lungi da me!

L'infimo Belga è ancor miglior di te!

(Amelia si allontana con Daniele e coi congiurati, senza volgere uno sguardo a Marcello, il quale, desolato, si getta tra le braccia del padre. Amelia, in atto di uscire, si volge, lo addita a Daniele ed esce. Cala la tela.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

L'Oratorio di Amelia.

Marcello entra avvolto in un ampio mantello.

Marcello

Inosservato penetrava in questo
Casto recesso, asilo solitario
Consacrato alle lagrime! Qui move
Ogni sera ad orar pel padre suo!
L'attenderò!... la rivedrò!...

(Si guarda intorno con rispetto e s'inchina davanti al quadro sovrapposto all'inginocchiatoio)

Angelo casto e bel,
Non turbi un solo vel
Di affanno o di terror
Di questa cara il cor!

Pietoso al mio pregar,
Deh! possa Iddio serbar
A lei del ciel le gioie,
A me l'uman dolor!

Ma... se, proscritto e reo,
Mi manca il tuo sospir,
La mia memoria, Amelia,
Almen non maledir!

La voce mia,
Morendo ancora,
Non può che dir:

Angiol del cielo, ecc., ecc.

Ah! d'udirli mi par...
Vacillo de' suoi passi all'appressar!

SCENA SECONDA.

Amelia, Marcello.

(Amelia entra vivamente, alza gli occhi e scorge Marcello)

Amelia

Oh ciel! si gela il sangue - di sgomento ed orror!
Al mio cospetto appar - quel vil, quel traditor!

Marcello

(cadendo in ginocchio)

Ascolta! ascolta!

Ah! d'orror il tuo sen più non frema,
Cedi, o donna, a cotanto sospir!
O una grazia m'accorda, l'estrema!
A' tuoi piè mi concedi morir!

Amelia

No! giammai! disertate hai le file,
Hai venduto il tuo braccio, il tuo cor!
No! giammai! perdonar si può il vile,
Non colui che tradiva l'onor!

Marcello

(rialzandosi in preda alla massima commozione)

No, non son io colpevole
Ne attesto Iddio Signor,
Quel che creò quest'anima
Quel che ci legge in cor!

Amelia

Del tuo rimorso il fremito
Accusa il basso error!
Tu tremi, o vil! colpevole
Te chiama il Nume ultor!

Marcello

(con calore)

A te lo giuro per Egmont, tuo padre
Che innocente son io...

Amelia

Tu?

Marcello

Ma per noi
Ma per te... non volermi interrogar
Su questo reo mister! tutto obbliamo,
Fuggiam lungi di qua!... dei tuoi tiranni,
Dei miei, mio ben, l'infame possa io sfido!
Rinuncio a un grado, a un nome, ad ogni fè!
Per vendicarti ti sarò sol fido!

Amelia

(commossa e perplessa)

Marcel, che ascolto! e che di' tu?

Marcello

Fuggiamo!
Di Fiandra ignoto figlio - oscuro venturier,
Al fianco tuo saprò - o mia fedel compagna,
Tra i prodi militar - che combatton la Spagna,
Ed han d'Orange a duce - il nobil guerrier!

Amelia

(guardandolo in attitudine di dubbio)

Se fosse ver!

(alzando gli occhi al cielo)

Dal ciel - a me sii guida, o padre,
Di' s'ei meriti mia fè...
La voce tua m'ispiri! - soccorri, o padre, a me!

(a Marcello)

Se mi narrasti il ver, d'Amelia in core
Quel che tu fosti ritornar puoi tu!

Marcello

(con ebbrezza)

In me ridesti il celestial ardore,
Più non fia che mi manchi una virtù!

Amelia

(sottovoce)

Il tiran, che di duol - copriva il suol materno
Pel suo lido natal - le vele scioglierà,
La Spagna lo richiama - e, dei popoli a scherno,
Il regno suo per pena - avrà l'impunità!

No! no! Dio non lo vuol! - pensarlo è basso oltraggio...
V'han petti in terra ancor,
In cui sublime, ardente,
D'ogni viltà sdegnoso - è il palpito del cor...
La forza sol difetto - può far al lor coraggio!
Poi che braccio viril - può solo un sen squarciar!

Marcello

(con raccapriccio)

Cielo!

Amelia

Tu tremi omai? -

Marcello

Io?

Amelia

Più giuri non vo'!
Ch'ei muoia e credo in te - ch'ei muoia e a te perdono!

Marcello

Gran Dio! che mai di' tu? -

Amelia

(fissandolo profondamente)

Già d'orror tu trasali?

Marcello

(volgendosi altrove)

Nol poss'io! nol poss'io! Taci! pietà!

Dal labbro tuo

Tremante io pendo,
Ch'ei m'apra attendo
L'inferno o il ciel!
Fato funesto,
Io ti detesto,
Sii maledetto,
Giorno crudel!

Amelia

Ten va! ti scosta!
Non ti rispondo...

Son sola al mondo,
Lungi da me!
Ardor funesto,
Io ti detesto...
Non puoi cercarmi
Più omai mercè!

Marcello
(con desolazione)

Ah! tu non sai!... ostacolo fatale...

Amelia

Un uom non è chi a spezzarlo non vale!

Marcello

Fra noi l'inferno sta!...

Amelia

Il ciel ci assisterà!
Malgrado tuo... stanotte... il mio pugnale
Il tiran colpirà!

Marcello
(con un grido)

Mio padre!

Amelia
(nascondendosi il capo tra le mani)

Ah!

Marcello
(dopo una breve pausa)

Or ben!... t'è noto alfin l'arcano orrendo!

Amelia

Quel carnefice vil?... dicesti il ver?...

Marcello

È mio padre!

Amelia

L'inferno ci separa
Il padre tuo tu servi! - il mio vo' vendicar!

Marcello

Qual rea parola
Hai pronunziato?
Tu m'hai rubato
Per sempre il ciel!
Giorno funesto!
Io ti detesto!
Sii maledetto,
Fato crudel!

Amelia

Ten va! ti scosta!
Dio ci separa!
Spezzata è l'ara
Dei nostri amor!
Fiamma funesta,
Che il cor detesta!
Sii maledetto,
Giorno crudel!

(escono entrambi da diverse direzioni)

QUADRO SECONDO.

Il porto d'Anversa sulle rive della Schelda. La flotta spagnuola che deve ricondurre il Duca d'Alba sta per mettere alla vela. Il vascello ammiraglio è sulla destra. Una larga tavola lo mette in comunicazione colla riva. Il porto è coperto di marinai e di soldati, i quali stanno facendo i preparativi dell'imbarco.

Coro di Marinai e di Soldati

Sciogliete le vele!
Qual vaga fanciulla
La nave si culla
Nel limpido mar!
Al sol che tramonta
Si leva la brezza,
Dei forti è l'ebbrezza
In patria tornar!

Perso in mezzo agli ulivi
Non lo vedi spuntar,
D'Andalusia sui clivi
Il natio casolar?

Dalla riva ogni vela
Una donna vi spia,
È la vergine mia
Che vo' trarre all'altar!
Brilla fulgida e bella
L'onda al par d'una stella...
Vieni! il mare t'appella
Vien! partiam, marinar!

I Soldati

A chi vien dalla guerra
Oltre monti, oltre mar,
La materna sua terra
Quanto è bel rimirar!

(I tamburi suonano a raccolta. Compare il Duca d'Alba, preceduto e seguito da Soldati. Si appoggia sul braccio di Marcello. Al suo fianco sta il Duca di MEDINA-CELI. Più indietro, popolani, uomini e donne. I vascelli issano le bandiere; l'artiglieria le saluta; queste si abbassano; il Coro canta la marcia del Duca d'Alba come nel primo atto)

Il Duca d'Alba

(al Duca di MEDINA-CELI)

In mani vostre, o Duca - io rassegnò il poter...
Saluteran tra breve
Gli spaldi di Lisbona
Gli iberici guerrier!

Addio! addio, guadagnata mia terra,
E voi, genti che seppi alfin domar!
O spaldi addio, su cui, segnal di guerra,
Sventolan l'aste ch'ebbi a conquistar!

Ignoti a me furo i trepidi allarmi,
Vollì il destino a' fini miei fedel!
E arrise ognor la vittoria a' nostr'armi,
Ad attestar che con noi stava il ciel!

(Compare Amelia, accompagnata da Daniele e da parecchie giovinette bianco-vestite che recano canestri di fiori)

Il Duca

(ad Amelia, la quale gli si accosta lentamente e cogli occhi abbassati)

Che vuoi tu, o giovinetta? - T'accosta e non temer
Volgi lo sguardo a me! -

Amelia

(sottovoce a Daniele)

Ah! nol poss'io! tal vista
Fa vacillar il mio braccio e il mio cor!

Il Duca

Parla!

Amelia

(inchinandosi)

Pria che tu parta - imploro a te un favor:
In nome delle Fiandre - venuta a te son io
Lor voti ad apportar... -

Il Duca

(tendendole la mano per rialzarla)

Quali son?

Amelia

(traendo di sotto le vesti un pugnale per ferire il Duca)

Questi qui!

(Marcello, il quale teneva d'occhio Amelia fino dal suo giungere in scena, si è accostato inosservato da costei al Duca d'Alba. Nel momento in cui essa alza il pugnale, egli si slancia rapidamente tra essa e il Duca, cui fa schermo col suo corpo, e riceve il colpo che la era destinato.)

Marcello

(vacillando)

O padre mio!

Amelia

(manda un grido straziante e lascia cadere il pugnale)

Marcel! -

Il Duca

(stringendo il figlio tra le sue braccia)

Che hai fatto?

Marcello

Il mio dover!
Il padre mio difesi - essa il suo vendicò!

(Il Duca d'Alba sostiene il figlio morente. Egli cerca con lo sguardo Amelia, la quale, a sua volta, è caduta tra le braccia di Daniele. All'appello pietoso dell'amante, essa si trascina presso a lui. - Marcello le passa una mano tra i capelli e la guarda con tenerezza desolante.)

Marcello
(con voce fioca)

Con le tue labbra sfiorami,
Cara adorata, il viso!
Venìa mi dà, se, ah! misero!
Da te mi volli ucciso!
Non fu quel ferro, o vergine,
Col petto mio crudel,
Ho in te perduto l'angelo,
Tu mi riapri il ciel!

(al Duca)

E tu non dir colpevole
Chi m'ha trafitto il cor!
Basti una sola vittima
Del filiale amor!

Amelia
(a Marcello)

Ah! non sarà il tuo cenere
Gelido fatto ancor
Che sul recente tumulo
M'ucciderà il dolor!

Il Duca

O figlio, o figlio mio,
Deh! non morire ancor!
Tropo punisce Iddio
In te il paterno error!

Daniele

(In disparte, ai Fiamminghi con voce cupa, additando il Duca)

Sia maledetto - sia maledetto
Chi il suol fiammingo - insanguinò!
Il ciel che è giusto - nel solo affetto
Ché uom lo ha reso - lo fulminò!

Marcello

(con uno sforzo supremo, sciogliendosi dalle braccia del padre e cadendo tra quelle di Amelia)

Ah! del tuo bacio donami
La celestial pietà!
Guardami ancora! stringimi!
Mancar mi sento...

(muore)

Amelia

(con un grido desolato gettandosi sul suo corpo)

Ah!

Il Duca

(mettendogli una mano sul cuore)

Fatto è di gel il suo misero cor!

(allontanandosi e salendo il ponte mobile del naviglio ammiraglio)

Terra esecrata!

Daniele e i Fiamminghi

È la man del Signor!

(squilli di trombe e urrà di marinai)

I Marinai

Le vele sciogliete!
Qual vaga fanciulla,
La nave si culla
Sul limpido mar!
Al sol che tramonta
Si leva la brezza,
Dei forti è l'ebbrezza
In patria tornar!

Daniele e i Fiamminghi

Sia maledetto - sia maledetto
Chi il suol fiammingo - insanguinò!

(Il naviglio si muove. - I Fiamminghi fanno atto d'imprecazione agli Spagnuoli. - La tela cala rapidamente.)

FINE.

THE
JOURNAL OF
THE
AMERICAN
MUSEUM OF
NATURAL HISTORY
PUBLISHED BY THE
AMERICAN MUSEUM OF
NATURAL HISTORY
100th STREET
NEW YORK, N. Y.

